

## Il discorso di Arago (la photo c'est nous)

I risultati ottenuti da Louis-Jacques Mandé Daguerre con il procedimento a cui aveva dato il suo nome, la **dagherrotipia**, vennero **illustrati per la prima volta il 7 gennaio 1839** all'Académie des Sciences dal fisico e astronomo **François Arago**, che comprese rapidamente l'importanza e la necessità di attribuire alla Francia la paternità di un'invenzione che era in nuce da tempo, ma che fino a quel momento non aveva suscitato particolare interesse. Subito dopo il governo francese **acquistò da Daguerre il brevetto** e il 3 luglio dello stesso anno davanti alla Camera dei Deputati, e il 19 agosto davanti all'Académie des Sciences e

definì la fotografia «*il più importante trionfo della scienza moderna, se non il più straordinario*». Arago nel suo discorso intuisce e anticipa in effetti «*il brillante avvenire*» della fotografia «*in ogni ambito e in ogni parte del mondo*», non mancando di sottolineare più volte che si tratta di un'invenzione francese che coinvolgeva, oltre a Daguerre, Niépce e tanti altri esperti (chimici, fisici ecc.), che si erano dedicati allo studio e alla realizzazione di questa nuova

forma di espressione artistica, contribuendo alla sua nascita e diffusione.

□ **Chiara Pasetti**

**Le Daguerrotypie**, di François Arago, 96 pp., ill., Allia, Paris 2018, € 6,50



all'Académie des Beaux-Arts riunite per l'occasione in sede congiunta, **Arago rese ufficialmente pubblica la fotografia svelandone le diverse fasi di realizzazione** e attirando, grazie all'entusiasmo, alla precisione e alla passione con cui ne presentò l'esordio, l'attenzione degli intellettuali più strettamente legati all'ambito scientifico e tecnologico. **Il suo discorso viene ora pubblicato**, arricchito da altri capitoli che non figuravano nel resoconto iniziale e da numerose immagini. La dagherrotipia rimase ancora per qualche anno relegata nell'alveo delle «*curiosità parascientifiche*» e si farà strada fra il grande pubblico soltanto nel 1854, quando il fotografo Disdéri brevetterà la carte-de-visite. Molti gli scrittori dell'epoca che non seppero resistere alla seduzione dell'obiettivo, non soltanto per compiacimento narcisistico ma anche per diffondere sui giornali la propria immagine, al fine di sancire lo statuto di uomini di lettere e di artisti in relazione con il mondo (nella foto, «Uomo con guanto nero», 1855). Fra questi Balzac e Poe, il quale nel 1840